Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti
Segreteria Regionale del Veneto
Corriere della Sera, 23 giugno 2012, pagina 10

I dirigenti pubblici: sprechi nelle consulenze, non siamo mandarini

R. Ba.

ROMA — «Siamo la classe dirigente del Paese, non accettiamo di essere il capro espiatorio di problemi più generali e chiediamo con forza di essere coinvolti per contribuire alla spending review». Barbara Casagrande è da 11 anni una dirigente dello Stato e da dieci giorni è stata eletta segretario generale dell'Unadis, l'unico sindacato di soli dirigenti con 522 iscritti su un totale di 2.500 tanti sono i dirigenti dei ministeri, delle autorità, delle agenzie fiscali e di Palazzo Chigi.

La Casagrande è rimasta colpita dalle parole del leader della Cisl Raffaele Bonanni che, in una intervista al Corriere, aveva definito i dirigenti pubblici una «casta di mandarini» con retribuzioni «fuori controllo». «Non posso pensare che Bonanni non conosca perfettamente la situazione — afferma — forse si riferiva ai magistrati, all'alta dirigenza, ai manager delle società controllate, avrà preferito fare di tutta l'erba un fascio per far contenta la sua base». Per la dirigente-sindacalista le cose stanno un po' diversamente. «Prima di tutto ai dirigenti pubblici sono già state decurtate le retribuzioni negli ultimi due anni del 5 e del 10% e in cambio hanno visto incrementare notevolmente i carichi di lavoro in seguito ai tagli degli uffici».

Barbara Casagrande ha 43 anni, liceo classico, una laurea in giurisprudenza alla Luiss, e poi il concorso pubblico per funzionario. Guadagna 72 mila euro lordi all'anno e coordina un gruppo di 12 persone. Ha deciso di buttarsi nell'attività sindacale per cercare di cambiare le cose. «Non ne posso più di questa storia dei fannulloni, mia figlia di 8 anni dice che io sono il capo dei fannulloni!». E il rapporto di un dirigente ogni nove dipendenti di cui parla Bonanni? «La causa è nel blocco del turn over e delle assunzioni ed è una media sulla quale occorre ragionare perché in molti casi ci sono forti carenze di risorse umane».

La Casagrande e l'Unadis hanno presentato nei giorni scorsi un documento al governo sulla spending review. Nel quale spiegano gli errori fatti in passato come l'accorpamento di Inps e Inpdap o la «illogica» soppressione della Agenzia del Territorio. Per la sindacalista gli sprechi ci sono eccome e vanno ricercati soprattutto nelle consulenze, «troppe e strapagate», negli incarichi esterni «spesso inutili» e nelle retribuzioni altissime dei top-manager. «Tutto questo avviene anche nelle Regioni e negli Enti locali, ma si parla sempre dello Stato centrale», conclude Casagrande. «Noi siamo una risorsa, non un costo, tutti insieme, anche con la Cisl, dobbiamo restituire dignità e onore al nostro lavoro».